LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

NON è MAI TROPPO TARDI PER DIVENTARE UN NUOVO ABBONATO. RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA Di tutto, di più.

LA STAMPA

ANNO 128. N. 113 — MERCOLEDI' 27 APRILE 1994 — SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE - PUBBLICITÀ 50% — L. 1.300

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681, TELEX 221.121, FAX 655206. ABBONAMENTI: 10121 TORINO VIA ROMA 80, TEL. 6568.334/335; TARIFFE ITALIA E NUMERI (CCP 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 280.000, TARIFFE ESTERO L. 649.000; ARRETRATI L. 2.500. USA: LA STAMPA (USPS 684-820) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY. $ USA 600 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT LIC NY AND ADD. MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INC. - 35-02 48TH AVENUE - LIC NY 11101 - 3401.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZ. VIA AEREA *) AUSTRALIA $ A. 4.00; AUSTRIA SC. 20; *BELGIO FR. 75; BULGARIA Levs 70; *CANADA $ Can. 3; CIPRO MIN 650, CROAZIA Din. T 500; *DANIMARCA KR. 15; *EGITTO E.P. 8.000; *FINLANDIA FIM. 10; FRANCIA FR. 12; *GERMANIA D.M. 3.50; *GRECIA DR. 450; *INGHILTERRA P. 1.30; LUSSEMBURGO FL. 75; MALTA Cents 50; *NORVEGIA KR. 15; *OLANDA FL. 4; *PORTOGALLO Esc. 350; SLOVENIA Tall. 180; *SPAGNA PTS. 230; *CANARIE PTS. 300; *SUD AFRICA RD. 7; *SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.80; SVIZZERA TICINO FRS. 2.50; UNGHERIA FRN. 215; *USA $ 2.50.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ: PUBLIKOMPASS SPA, TARIFFE: MODULO MM 45X30, FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI: NECROLOGI L. 7.000.000 (1.296.000); COMMERCIALI 970.000 (1.164.000); RICERCHE DI PERSONALE, VENERDI' 970.000 (1.164.000), VENERDI' - DOMENICA 1.240.000; FINANZIARI BANCARI 970.000 (1.164.000); NECROLOGI 14.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 11.300); ANNIVERSARI/RINGRAZIAMENTI 13.500; CCHI DI CITTADINANZA 29.000 LA LINEA; ECONOMICO VEDI RUBRICHE PUI IVA.

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Sud Africa, voto senza incidenti

I neri alle urne dopo 350 anni

IL PASSATO NON PUO' TORNARE

E' inutile cercare un precedente su cui appoggiare le nostre analisi. Nella storia del colonialismo europeo e del continente africano il Sud Africa è un capitolo nuovo, senza somiglianze o analogie. Nulla di ciò che è accaduto in Africa o in Asia dopo la fine della seconda guerra mondiale può fornirci una chiave per leggere gli avvenimenti di questi giorni e immaginarne gli sviluppi. L'unico confronto possibile (quello con la Rhodesia) si dimostra a uno sguardo più attento, per ragioni quantitative, del tutto infondato. Qui, in Sud Africa, cinque milioni di indigeni bianchi, profondamente legati alla terra in cui sono nati, accettano di condividere il potere con diciassette milioni di neri. Un popolo di padroni europei che ha trasformato questo angolo di terra africana in una rispettabile e progredita potenza economica, si appresta, lo voglia o no, a sottoscrivere nuove regole di convivenza con una maggioranza incolta, turbolenta e lacerata da profonde divisioni etniche che assumerà necessariamente, prima o dopo, tutte le redini del potere.

Il trapasso avviene in condizioni storicamente inedite. Anziché fuggire, come accadde ad Algeri nel 1962 dopo la conclusione degli accordi di Evian, i bianchi sovrintendono al proprio declino, organizzano le elezioni che metteranno fine al loro dominio, continuano ad amministrare lo Stato di cui verranno spossessati e a garantire con le loro forze di polizia un ordine di cui perderanno il controllo.

La dimensione del problema e il numero delle difficoltà prevedibili suggeriscono perplessità e preoccupazioni. La Costituzione disegnata da De Klerk e Mandela è una macchina complicata, farraginosa, appesantita da pesi e contrappesi che potrebbero rom-

Sergio Romano

CONTINUA A PAG. 4 SETTIMA COLONNA

PRETORIA. Il nuovo Sud Africa ha cominciato a prendere forma ieri: per la prima volta in 350 anni, elettori di tutte le razze sono andati alle urne insieme. E' quasi certo che l'elezione porterà al potere l'ex prigioniero politico Nelson Mandela e il suo partito, l'Anc, fuorilegge fino a pochi anni fa. Ma per sapere di sicuro come andrà dovremo aspettare 48 ore perché si vota anche oggi e domani. «Oggi è sorta l'alba della nostra libertà», ha detto Mandela mentre andava al seggio.

Dopo gli attentati terroristici che negli ultimi giorni avevano fatto 21 morti e 150 feriti, la prima giornata elettorale è stata assolutamente tranquilla; questo anche grazie ai 100 mila poliziotti e soldati dispiegati a tutela dei seggi.

La storica giornata è culminata a mezzanotte con il cambio della bandiera: in una cerimonia tenuta contemporaneamente nelle nove maggiori città del Paese, il vessillo dei boeri ha lasciato il posto al variopinto stendardo del nuovo Sud Africa multirazziale.

M. Ciriello A PAG. 7

Per gli Interni si fanno i nomi di Cossiga, Di Pietro e Previti

Berlusconi, oggi l'incarico

Scalfaro: «Il garante lo faccio io»

Il presidente della Repubblica, Scalfaro

ROMA. Incarico vicino per Silvio Berlusconi. Oggi il Presidente della Repubblica dovrebbe chiamarlo al Quirinale per affidargli il compito di formare il nuovo governo. «Vigilerò io sulla Costituzione - ha detto ieri il Capo dello Stato al termine della giornata di consultazioni -. E sarò io il garante del rispetto assoluto della volontà popolare espressa nel voto e di quei principi che sono fondamento e anima della Costituzione».

Scalfaro si è sentito in dovere di intervenire. «Da molte parti, e non solo dalle opposizioni, si è fatto appello alla funzione di garante del Capo dello Stato. E se c'è un momento in cui deve essere esercitata questa funzione - ha detto - è in un passaggio delicato come questo». Garante dei principi costituzionali: la libertà prima di tutto, ma anche il concetto di Repubblica «una e indivisibile».

Sarà dunque Berlusconi a scegliere i ministri. Per gli Interni si fanno i nomi di Cossiga, Di Pietro e di Previti, capogruppo al Senato di Forza Italia.

F. Ceccarelli, F. Martini
M. T. Meli e A. Rapisarda A PAG. 2 E 3

Euforia in Borsa: +3,18%

Comit, Adler nuovo presidente
La Lega attacca Mediobanca

MILANO. Giornata di fuoco per la Borsa, tiene si chiude la partita sui vertici Comit. Piazza Affari ha aperto la settimana alla grande, con un balzo che ha fatto salire l'indice Comit del 3,18 per cento. Sospinti dal vento favorevole che soffiava soprattutto da fondi di investimento e «borsini» gli scambi hanno toccato livelli record, attorno ai 1730 miliardi. Secondo gli operatori a determinare l'impennata sono stati il profilarsi dell'incarico per il nuovo governo, ma anche i rialzi sugli altri mercati europei.

Sul mercato dei cambi anche la lira era partita bene, guadagnando terreno su dollaro e marco, ma, in serata, ad un forte rialzo della sterlina, determinato da un favorevole rapporto della Confindustria britannica, si sono agganciati forti recuperi a Wall Street che hanno ridato sprint al biglietto verde e alla moneta tedesca.

Da ieri, intanto, la Comit ha un nuovo presidente: Lionello Adler, ma senza poteri esecutivi. Con lui ci sarà Luigi Fausti, che concentra le cariche di vicepresidente e amministratore delegato, affiancato dal secondo, nuovo, amministratore Enrico Beneduce. La Lega promette battaglia e Formentini annuncia l'intenzione di creare «un soggetto alternativo a Cuccia» e rilancia il matrimonio tra Cariplo e Imi.

V. Cornero, R. Ippolito e V. Sacchi A PAG. 23

BONN, STORICA SENTENZA

«CHI NEGA L'OLOCAUSTO TACCIA»

BONN

CHI nega l'Olocausto non ha diritto alla libertà di parola, sancisce la Corte Costituzionale. Chi diffonde la «bugia di Auschwitz» non merita la libertà di esprimerla in pubblico, riassume una sentenza che è soprattutto una svolta nel rapporto fra giurisprudenza e storia, ma anche in quello fra attualità politica e passato. Da ieri, in Germania c'è un diritto in più e non sembri un paradosso: il diritto di impedire «la severità di un insulto alla comunità ebraica», come argomentano i giudici di Karlsruhe, perché «negare che gli ebrei sono morti nei campi di concentramento nazisti significa negare un fatto».

La decisione della Corte irrompe in una controversia alla quale i gruppi neonazisti tedeschi attingono da anni energie, e non soltanto intellettuali. E' un giro di boa: pochi mesi fa la Corte federale di giustizia, la più alta istanza d'appello, aveva infatti emesso un giudizio opposto. Negare l'Olocausto, diceva quella sentenza, non costituisce di per sé un incitamento all'odio razziale: spetterà alle corti regionali stabilire, caso per caso, se chi ha diffuso la «bugia di Auschwitz» ha insultato davvero la dignità degli ebrei che hanno sollecitato un giudizio al tribunale.

Da ieri tutto questo non vale più: le correnti radicali di un revisionismo storico bene affermato, in Germania e altrove, hanno perso il riparo giuridico più ambito e corteggiato. I giudici costituzionali di Karlsruhe l'hanno demolito, insieme al «paravento dell'imparzialità» tanto caro ai neonazisti. Sei milioni di morti - sembra avvertire la sentenza - sono un limite al di là del quale la parola non ha senso, se affidata soltanto agli umori della propaganda, alla faziosità, alla parzialità della menzogna.

La decisione di ieri ha origine da una vicenda esplosa nel marzo di due anni fa: quando un raduno del «Partito Nazional-democratico», un gruppo di estrema destra, venne sciolto dalle autorità di un comune bavarese in seguito a un intervento dello storico inglese David

Emanuele Novazio

CONTINUA A PAG. 2 SESTA COLONNA

I delitti del mostro

Le foto choc al processo Sviene carabiniere

FIRENZE. Il carabiniere non ha retto all'orrore ed è svenuto. E' accaduto ieri al processo che ha per protagonista Pietro Pacciani, il presunto «mostro» di Firenze. Davanti alle foto di alcuni corpi straziati proiettate sullo schermo, un giovane carabiniere si è sentito male e si è accasciato.

V. Tessandori A PAG. 9

Giappone, la tragedia durante l'atterraggio. Incidente causato da un'avaria ai motori

Precipita un Airbus, 261 bruciati vivi

Dieci superstiti: «Tre esplosioni, poi l'inferno»

TOKYO. Un «Airbus» della compagnia di Taiwan «China Airlines» è precipitato ieri in fase di atterraggio, incendiandosi, sulla pista dell'aeroporto di Nagoya, nel Giappone centrale: 253 persone sono morte nel rogo. Otto risultano ufficialmente ancora «disperse», ma purtroppo alla fine dovranno essere contate anche loro nel numero complessivo delle vittime. Dieci i superstiti, tra i quali una bambina: tutti in gravi condizioni. Alle origini della sciagura, probabilmente, un cedimento dei motori, ma non si esclude un'altra ipotesi: che l'incidente sia stato causato da un'improvvisa corrente d'aria discendente di eccezionale violenza. A bordo c'erano 15 membri d'equipaggio e 256 passeggeri, in maggioranza giapponesi e cinesi. Nessun italiano. Un testimone ha detto di aver sentito tre esplosioni prima di vedere «un inferno di fiamme avvolgere il velivolo».

SERVIZI A PAG. 8

La bambina superstite della sciagura

«Caro Antonio, hai esagerato»

Spazzali dà del tu a Di Pietro
«Cusani merita solo una multa»

di P. Guzzanti e S. Marzolla A PAGINA 5

Uccisa in auto, giallo a Milano

La vittima è una giovane dentista
Massacrata con un coltello da sub

di Ornella Rota A PAGINA 10

Svelato il segreto della fisica

Scoperto in Usa il «quark Top»
l'ultimo mattone della materia

di P. Bianucci e T. Regge NEL SUPPLEMENTO TUTTOSCIENZE

Nasce il primo baby-club Forza Italia con i figli di Dell'Utri, Rizzoli, Abete e Fendi

«Mamma, da grande farò il Cavaliere»

ROMA

EDUCHIAMOLI da piccoli. E' meglio. Così deve aver pensato Maria Pia Dell'Utri, moglie di Alberto, capo di Publitalia a Roma (e fratello del più noto Marcello, numero uno della pubblicità Fininvest) quando ha fatto fondare a sua figlia, Araba, un club Forza Italia. Tra gli iscritti solo mini fans del Cavaliere, quasi tutti con meno di 10 anni.

Sede del gruppo è proprio la casa dei Dell'Utri, un lussuoso appartamento alle pendici della collina Parioli, quartiere della Roma con i soldi. E' qui che, dopo aver pagato una caramella come tassa di ingresso, si sono riuniti prima delle elezioni e si continuano a incontrare i rampolli di alcune delle più note famiglie della capitale. Sotto il controllo di mamma Maria Pia, la bellissima e grintosa Araba ha convinto gli amichetti che «Silvio è meglio». Tra loro molti minivip dai nomi noti: Delfina e Giulio Fendi, della famiglia della nota casa di mode, Andrea Rizzoli, erede di Angelo, Caterina Abete, figlia del presidente della Confindustria; Luigi Fausto Calabria, che porta lo stesso nome del nonno, ex grand commis di Stato; Enrico Suspisio, figlio di Gaia, la «signora» del salotto buono della capitale che un anno fa organizzò il primo party per Bossi.

Ma a tifare Forza Italia c'è anche la classe di Araba Dell'Utri, una quarta elementare, quasi al completo. Tolta la divisa blu dell'Assunzione, una delle scuole più esclusive, i bambini indossano i panni dei perfetti fans di Silvio Berlusconi.

«A casa - racconta Araba - ci mettiamo a sedere tutti intorno a un tavolo e parliamo. Ci diciamo di quanto siamo contenti che Berlusconi abbia vinto le elezioni». Ma non ci sono solo parole in questi pomeriggi per politici in erba. Si gioca, anche. Protagonista sempre lui, Berlusconi. «Facciamo la gara - continua Araba - a chi fa la caricatura più bella».

E poi, dopo la merenda, ancora giochi. Puzzle sul tema delle elezioni, cartoni animati - rigorosamente Fininvest - e qualche documentario. Come quello sulla mega convention di Forza Italia ad Ancona. «Gli ho fatto vedere il filmino - ha detto la Dell'Utri al giornale "Roma Circoscrizione" - ma non per indottrinarli. I bambini scelgono da soli. In molti casi, poi, insieme ai più piccoli sono arrivati anche i genitori».

Per quanto riguarda la pargola Dell'Utri, comunque, l'influenza dei genitori deve essere stata determinante. L'interesse «politico» di Araba si è acceso vedendo mamma e papà impegnati in feste e cene elettorali e sentendo i discorsi dei «grandi» su Silvio. Ma la vera molla è stata la paura di perdere gli amati «cartoni». «I bambini temevano in caso di sconfitta di dover rinunciare ai loro programmi preferiti», confessa la signora Dell'Utri.

E così, in piena campagna elettorale Araba ha deciso: «Mamma voglio fare anche io un club Forza Italia». Detto e fatto, senza pensarci troppo è stata accontentata. Non è stato difficile arruolare il gruppo di mini fans: tra gli amici di Araba, fa sapere la mamma, non ci sono figli di progressisti.

Maria Corbi

OGGI

di Guido Ceronetti

Mino Maccari disse una volta: «Siamo un pugno di uomini indecisi a tutto».

Ennio Flaiano
Intervista a Gianni Rosati, 1972

Monza, chiedono un miliardo a un'azienda: «Sappiamo che spacciate droga»

Dodici anni, professione ricattatori

«Abbiamo copiato un film, volevamo diventare ricchi»

MONZA. Hanno tentato di estorcere un miliardo a un'azienda, ma sono stati sorpresi mentre ritiravano il denaro. Sembrerebbe una storia di ordinaria delinquenza, se non fosse che i protagonisti sono tre ragazzini di 12 anni. Studenti modello, figli di genitori modello. «Abbiamo voluto fare come in un film che abbiamo visto in tv», hanno raccontato ai carabinieri. In fabbrica avevano notato che nella ditta Side, specializzata in impianti di illuminazione, venivano scaricate scatole di colore bianco e hanno pensato che fosse droga. Uno dei tre ragazzini ha telefonato all'azienda per chiedere il riscatto: «Preparate un miliardo o diremo alla polizia che spacciate». Il titolare ha denunciato il fatto ai carabinieri, che hanno organizzato la trappola. I tre baby ricattatori sono stati restituiti alle loro famiglie perché non punibili.

S. Massieri A PAG. 11

GIORGIO BOCCA
LA REPUBBLICA DI MUSSOLINI
MONDADORI

40427
9771122176003